

A.G.C. 17 - Istruzione - Educazione - Formazione Professionale - Politica Giovanile e del Forum Regionale della Gioventù - Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro (O.R.M.E.L.) - Settore Istruzione, Educazione Permanente, Promozione Culturale - **Decreto dirigenziale n. 551 del 30 novembre 2009 – DGR n. 1702 del 13/11/2009 - "Progetto Chance Regionale" - Approvazione linee guida - A.S. 2009/2010.**

IL DIRIGENTE DEL SETTORE ISTRUZIONE

PREMESSO

- che con atto deliberativo di Giunta Regionale n. 1366 del 28/08/08, è stata approvata, nell'ambito della cornice normativa costituita dagli Accordi sottoscritti dal MPI e dalla Regione Campania l'8 novembre 2007 e 3 aprile 2008, la programmazione, dall'a.s. 2008/2009, di un'attività sperimentale del Progetto Chance, da realizzare, con le metodologie che ne caratterizzano la specificità, nel quadro della politica generale di innalzamento dell'Offerta Formativa Regionale e di contrasto al disagio giovanile e al fenomeno della dispersione scolastica e nel rispetto della quota curriculare dei percorsi di istruzione;

- che l'articolazione del Progetto Chance approvata con la delibera sopra citata, e all'interno degli accordi interistituzionali che ne costituivano premessa, destinato a ragazzi privi di licenza media, prevedeva un primo anno finalizzato al conseguimento di detta licenza ed un successivo biennio di consolidamento delle competenze di base, di orientamento, di conseguimento di una qualifica professionale regionale;

- che veniva, altresì, stabilito di potenziare l'azione già consolidata sul territorio della città di Napoli, avviando dall'a.s. 2008/2009 un'attività sperimentale di Chance anche articolata nella Provincia di Napoli, in contesti che risultavano particolarmente segnati dal disagio giovanile e dell'abbandono scolastico;

PREMESSO, altresì,

- che con successivo atto deliberativo di Giunta Regionale n. 1702 del 13/11/2009: *"Progetto "Chance" Regionale sul territorio della Provincia di Napoli. Approvazione indirizzi per l'anno scolastico 2009/2010"*, è stata approvata la programmazione, a partire dall'a.s. 2009/2010, di un Progetto Chance Regionale destinato ai ragazzi senza licenza media, essenzialmente finalizzata al conseguimento della licenza medesima, e propedeutica all'inserimenti nei percorsi PAS, OFI o al rientro nei percorsi ordinari;

- che tale nuova articolazione del Progetto Chance prevede, tra l'altro, di attivare moduli operativi per n. 15 allievi, in 12 zone della città di Napoli e della Provincia di Napoli, così articolate:

- Città di Napoli (Soccavo, Forcella, Quartieri Spagnoli, San Giovanni, Sanità, Scampia);
- Provincia di Napoli (Afragola, Castellammare di Stabia, Casoria, Ercolano, Giugliano, , Pozzuoli);

- che nello specifico, per i nuovi percorsi da attivare per l'anno scolastico 2009-2010 si dovranno prevedere complessivamente n. 36 cattedre, il cui onere è sostenuto con le risorse attivate dall'Accordo sottoscritto il 3 aprile 2008 tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Regione Campania;

- che la citata DGR 1702/09 stabilisce di affidare alla Scuola Media "Ristori" di Napoli il compito di capofila del Progetto, unitamente alla gestione del Progetto medesimo e all'individuazione delle Scuole da coinvolgere nella rete, all'interno delle zone sopra esplicitate, tra le quali verrà stipulato apposito accordo di rete;

CONSIDERATO che la suddetta DGR n. 1702/09 incarica il Dirigente del Settore Istruzione dell'AGC n. 17 di adottare i provvedimenti consequenziali ai fini della ratifica della proposta progettuale esecutiva e dell'avvio delle attività educativo-formative, nonché per la determinazione dei tempi e delle modalità di erogazione del finanziamento;

RITENUTO

- di dover approvare le linee guida alle quali le Scuole dei territori sopra individuati, che si costituiranno in rete, dovranno uniformarsi per la redazione dei propri progetti esecutivi, unitamente al piano finanzia-

rio, il cui schema si approva con il presente provvedimento, relativamente all'anno scolastico 2009/2010, precisando che ciascuna delle Scuole interessate godrà di un finanziamento non superiore ad € 75.000,00, fatta salva la scuola capofila per la quale potrà essere determinato un incremento;

- di dover fissare improrogabilmente alla data del 15/12/09 il termine entro cui ciascuna Scuola coinvolta dovrà presentare il progetto esecutivo dell'anno scolastico corrente, limite temporale che si ritiene adeguato ad una qualità più elevata delle progettualità da elaborare;

- di rinviare a successivo provvedimento la presa d'atto dell'Accordo di rete stipulato tra la Scuola Capofila, "Adelaide Ristori" e le Istituzioni scolastiche coinvolte nel Progetto, nonché l'approvazione dello schema di atto di concessione;

RIBADITO che la spesa relativa all'attuazione del Progetto, graverà, entro un valore massimo di € 1.000.000,00 di cui € 500.000,00 sulle risorse di cui alla UPB 3.12.112, Capitolo 5436, Es. Fin. 2009 ed € 500.000,00 dalle risorse messe a disposizione sulla UPB 3.10.117, Capitolo 4828 – es. fin. 2010;

VISTI

- la D.G.R. n. 3466/2000;
- il D.D. 1/2009;
- la DGR 1366 del 28/08/08;
- la DGR 1702 del 13/11/09;

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta e della dichiarazione di regolarità della stessa resa dalla Dirigente del Servizio Educazione permanente, alla pace, alla legalità e ai diritti,

DECRETA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono, di seguito, integralmente riportate:

- di approvare le linee guida – allegate sub A al presente provvedimento - alle quali le Scuole dei territori sopra individuati, che si costituiranno in rete, dovranno uniformarsi per la redazione dei propri progetti esecutivi, unitamente allo schema di piano finanziario (allegato sub B), relativamente all'anno scolastico 2009/2010, precisando che ciascuna delle Scuole interessate godrà di un finanziamento non superiore ad € 75.000,00, fatta salva la scuola capofila per la quale potrà essere determinato un incremento;

- di fissare improrogabilmente alla data del 15/12/09 il termine entro cui ciascuna Scuola coinvolta dovrà presentare il progetto esecutivo dell'anno scolastico corrente, limite temporale che si ritiene adeguato ad una qualità più elevata delle progettualità da elaborare;

- di rinviare a successivo provvedimento la presa d'atto dell'Accordo di rete stipulato tra la Scuola Capofila, "Adelaide Ristori" e le Istituzioni scolastiche coinvolte nel Progetto, nonché l'approvazione dello schema di atto di concessione

- di trasmettere il presente decreto, per quanto di rispettiva competenza, all'A.G.C. n.17, al BURC e al sito internet www.regione.campania.it per la sua pubblicazione.

Dr. Pier Luigi Lo Presti

**CHANCE REGIONALE
ANNO 2009/2010**

Intervento integrato della Regione Campania per il contrasto dell'abbandono scolastico, il conseguimento della licenza di Scuola Secondaria di primo grado, per l'orientamento e l'accompagnamento ai PAS, alla Formazione Integrata ed al rientro nel sistema d'istruzione ordinario destinato ai giovani dai 14 ai 18 anni attraverso l'attivazione della metodologia Chance in dodici scuole della città e della provincia di Napoli.

Linee Guida

Nella nuova organizzazione del sistema formativo regionale, da qualche anno, è in corso un processo di trasformazione finalizzato ad una maggiore integrazione degli interventi formativi. L'integrazione non obbedisce solo a criteri di economicità, ma, come valore aggiunto, serve a ampliare il numero degli utenti delle offerte, attraverso uno "sharing" delle competenze acquisite.

Obiettivi prioritari del sistema formativo integrato della Regione Campania sono l'accesso all'istruzione e alla formazione e l'innalzamento della cultura per tutti i cittadini per tutto l'arco della vita, attraverso l'aumento e la diversificazione delle offerte formative di percorsi personalizzati, il miglioramento delle competenze professionali, in allineamento con gli obiettivi della Conferenza di Lisbona di riduzione della dispersione scolastica.

A questo fine, e coerentemente con le indicazioni UE in tal senso, si valorizzano le sperimentazioni che la regione Campania ha sostenuto in questa direzione, il progetto Chance innanzi tutto, che si portano a sistema in un progressivo percorso di istituzionalizzazione.

L'integrazione e la messa a sistema delle politiche sono il primo strumento per massimizzare le risorse, sia in termini culturali, sia in termini economici. La messa a sistema delle risorse consente di ampliare il campo dell'intervento, diffondendo le acquisizioni delle buone prassi metodologiche – pedagogiche, didattiche e organizzative - di Chance, di Scuole Aperte, dei PAS e dell'Offerta Integrata e le competenze professionali in esse maturate.

Attraverso l'Anagrafe Scolastica Regionale, essenziale strumento per la programmazione delle politiche formative, è stato rilevato l'alto numero di minori fuoriusciti dai percorsi di istruzione e formazione, che in Campania sono circa cinquantamila. La stessa Anagrafe permette di individuare in circa tremila i giovani nella fascia di età tra i 14 ed i 18 anni che non hanno ancora conseguito il titolo di scuola secondaria di primo grado.

Numeri così consistenti e un coinvolgimento esteso del sistema scuola richiedono interventi di largo impatto assumendo anche le consolidate metodologie pedagogiche e didattiche della sperimentazione di Chance.

La creazione di una rete provinciale di scuole che si attivino sulla metodologia Chance e all'interno di un'azione integrata sul piano territoriale, ma anche su quello della

progettualità regionale e locale, determinano un nuovo livello di ricerca per la definizione di pratiche efficaci, condivise, replicabili, economicamente sostenibili.

La Regione Campania agisce nel quadro europeo delle "Scuole di seconda occasione", così come già suggeriva nel 1995 il Libro bianco della Commissione Europea:

L'idea è semplice: offrire ai giovani esclusi dal sistema d'istruzione, o che stanno per esserlo, le migliori formazioni e il migliore inquadramento per dar loro maggiore fiducia in sé stessi.

Se la scuola è certo una "prima opportunità" per qualsiasi individuo di integrarsi nella società, si deve constatare che ciò non è purtroppo più vero per i più sfavoriti, che non dispongono spesso del contesto familiare e sociale che permette di approfittare della formazione generale impartita a scuola. I giovani esclusi dal sistema scolastico sono ormai decine di migliaia nelle grandi agglomerazioni urbane. Senza qualifica, hanno poche speranze di trovare un lavoro e dunque di inserirsi nella società.

Sulla base delle esperienze compiute negli Stati membri, è evidente che il recupero non deve effettuarsi in "scuole ghetto".

È un progetto moderno, perché moderne sono le forme e le cause del fenomeno dispersivo; la dispersione non è, nelle metropoli, un residuo pre-moderno, ma un effetto delle trasformazioni stesse della modernità. È un progetto, pertanto, che si inserisce nella famiglia delle scuole della seconda occasione, di cui Chance è stata la *buona pratica* più importante.

Riflessione e studi sulle SSO, dopo anni di sperimentazione, consentono di individuare ormai, pur nelle singolarità insopprimibili dei contesti locali di intervento, alcuni tratti persistenti, alcuni "marchi" (trade mark) su cui edificare un'esperienza sistemica.

Destinatari dell'intervento

Giovani dai 14 ai 18 anni residenti nella regione Campania; in ordine di priorità:

- a. non segnalati come frequentanti nell'anno scolastico 2008/2009 alle Anagrafi Regionali degli Studenti;
- b. già segnalati per abbandono agli ODS degli Enti locali in data precedente al mese di ottobre 2009;
- c. pluriripetenti;
- d. appartenenti alle aree di marginalità scolastica caratterizzata da frequenza interrotta, autoesclusione, difficoltà relazionali e di disagio verso l'esperienza scolastica nel suo insieme.

Strumenti e criteri della selezione dei destinatari

Nella logica della politica d'integrazione delle risorse, lo strumento principale è l'anagrafe scolastica. Le scuole in rete si attiveranno non solo per trovare esse stesse attraverso l'anagrafe il bacino di utenza, ma per attivare, nella logica dell'implementazione, anche le altre scuole del territorio per il reinserimento scolastico e si avvarranno del lavoro degli scout (progetto Su.A.R.I.S) per l'attivazione della rete territoriale.

Le singole scuole valuteranno, su loro parametri, purché coerenti con quanto fissa la delibera, la migliore composizione del gruppo classe, avendo come fine principale, nella sua costituzione, criteri di successo.

Una selezione, che per i numeri già richiamati si rende a volte necessaria, e che, in un progetto che resta un progetto *di scuola* avrà come criteri di base quelli della valutazione della congruità tra l'offerta e le competenze dei destinatari. La selezione si costruisce incrociando questi parametri con il criterio fondamentale della volontarietà nell'aderire al progetto, l'espressione, cioè, di una volontà sostenuta da risorse e dalla consapevolezza di partecipare al progetto.

Lo strumento principale della selezione sono i "colloqui" con i ragazzi e con le famiglie, che integrano informazioni e osservazioni nel frattempo raccolte.

Ambito territoriale di intervento

Il progetto parte da Napoli città, da alcune sue periferie e da alcuni comuni della sua provincia.

La dimensione del fenomeno della dispersione scolastica e l'impegnativa ricerca in campo metodologico e organizzativo determinano, per l'anno scolastico in corso, la necessità di partire con l'attivazione di una rete sperimentale a Napoli città e nella provincia, l'area di maggior criticità del fenomeno anche in relazione alla densità demografica. La prospettiva è quella dell'ulteriore allargamento del progetto alla Regione tutta. La struttura territoriale a rete delle scuole è, già da ora, utilizzabile per una presenza più ampia sul territorio.

L'intervento riprende le tradizionali aree dell'intervento di Chance – centro antico e centro storico, San Giovanni/Barra/Ponticelli, Soccavo – e si estende a Scampia e nella Sanità. Nella provincia sono state individuate alcune periferie "sensibili": Ercolano, Castellammare, Giugliano, Afragola, Pozzuoli, Casoria.

Struttura organizzativa

Un progetto complesso richiede un'organizzazione complessa. Complessa per il numero degli attori coinvolti; complessa per la necessità di un loro "sistema di regole" (governance) e dei flussi comunicativi, anche "nascosti", che la caratterizzano; complessa

perché è una “macchina non banale”, un sistema che si auto-osserva che ha per missione non solo far apprendere, ma apprendere essa stessa; complessa perché deve coniugare istanze gerarchiche con istanze deliberative; complessa perché deve coniugare l'exploitation, lo “sfruttamento”, del sapere capitalizzato, e l'exploration, la ricerca ulteriore di strategie e strumenti. L'organizzazione non è un contenitore esterno delle attività, ma ha un carattere eminente e consapevolmente cognitivo: è la struttura dell'intelligenza connettiva del progetto. Il governo di questa complessità è assolutamente strategica e per questo il bilancio prevede voci ad hoc.

La rete di scuole e la scuola capofila

L'aspetto più importante del progetto è la rete delle scuole individuate.

La rete vuole salvaguardare le specificità di territori e scuole, ma soprattutto è il principale strumento di disseminazione di risorse materiali e umane, e di metodologie, nonché uno strumento di generalizzazione delle stesse, al fine di rinforzare un modello forte di SSO, capitalizzandone i saperi, mettendoli a ulteriore disposizione dei territori.

La rete è la dimensione organizzativa che consente allo stesso tempo razionalizzazione, socializzazione, diffusione delle risorse e radicamento “territoriale” dei risultati; consente di moltiplicare gli attori coinvolti e di costruire un'intelligenza collettiva per affrontare il problema della costituzione di una SSO.

La rete di scuole, infatti, non ha solo una funzione distributiva e disseminativa delle risorse; ha il compito di costituirsi e costruirsi come un'*istituzione che apprende*, un'istituzione che riflette sul fenomeno della dispersione e della disaffezione, ma anche sulle sue stesse strategie e metodologie di intervento. La rete ha il compito di sviluppare la comunicazione all'interno di tutto il sistema “scuola”.

L'obiettivo specifico della rete è garantire, attraverso interventi metodologici, strutturali e organizzativi, la qualità educativa e sociale del progetto e il potenziale di apprendimento sistemico e di sviluppo comunitario in esso contenuto. La rete è rete tra scuole già attive sui loro territori ed è quindi implementazione di tutte le risorse territoriali, da singoli stakeholders (portatori di interesse), alle famiglie, a associazioni, a istituzioni. È organizzazione e implementazione del capitale sociale.

La rete delle scuole è costituita con specifico protocollo.

Esso determina finalità, obiettivi e strumenti della cooperazione tra le scuole e il ruolo della scuola capofila.

Le finalità della rete sono:

- contrastare la diffusa condizione dell'emarginazione sociale che interessa il gran numero di giovani fuoriusciti precocemente dai percorsi educativo/formativi e che vivono in contesti segnati dal degrado ambientale e da condizione socio – economiche disagiate
- realizzare la funzione della scuola come centro di cultura e conoscenza propulsiva di sviluppo per l'ambiente sociale rilevandone bisogni e favorendone le vocazioni

- sostenere una cultura della legalità che coniughi il proprio e il comune in una ri - affezione all'agire comune nella compartecipazione dei soggetti diversi e differenti che operano sul territorio
- collaborare vicendevolmente per l'attuazione del progetto “ Chance Regionale” al fine di corrispondere alla particolare domanda di istruzione dei ragazzi che sono i naturali destinatari e possa costituire una risposta adeguata alle problematiche connesse con la mancata inclusione scolastica e sociale

Il naturale interprete della disponibilità dell'Istituzione scolastica ad attivarsi come scuola Chance è il Dirigente Scolastico che sottoscriverà gli accordi di rete e gli atti di concessione che renderanno operativa tale scelta.

Le delibere del Consiglio di Istituto e del Collegio Docenti che espressamente riporteranno la volontà di tali Organi Collegiali ad approvare e sostenere l'integrazione dell'offerta formativa con il modulo Chance costituiscono la premessa fondamentale per il coinvolgimento delle famiglie e dei docenti di tutta la scuola in un programma di sviluppo che è centrato sulla scuola ma si estende necessariamente all'intera comunità.

La determinazione, così espressa, di attivazione della scuola come modulo Chance Regionale prende in considerazione la disponibilità logistica valutata non solo rispetto al numero di alunni che il singolo modulo accoglierà (almeno 15), ma anche agli aspetti metodologici caratteristici dell'azione Chance. La disponibilità dei luoghi dedicati al modulo sarà dichiarata formalmente assieme alla regolare disponibilità delle attrezzature e dei luoghi comuni che gli alunni chance utilizzeranno secondo le regole e i calendari previsti dai regolamenti interni alle singole Istituzioni scolastiche.

Il processo d'attivazione della singola scuola come Scuola Chance passa attraverso la ricognizione e l'individuazione delle risorse che consentono tale attivazione a partire dai docenti.

Modalità di costituzione del gruppo di lavoro per il recupero dei drop-out

Storicamente Chance, come altre esperienze, è nato intorno alla scelta motivata e libera dei docenti di partecipare al progetto. Una sperimentazione così ardua non poteva che partire con un equipaggio “selezionato”, in base a forti esperienze e competenze maturate e in base alla disponibilità a lavorare in gruppo. Le esperienze successive, quando la selezione dei docenti è avvenuta sulla base delle graduatorie, hanno dimostrato che, sostenuto adeguatamente dall’“assistenza esperta” dei docenti “anziani”, il gruppo funzionava ugualmente.

I docenti vengono selezionati dapprima tra quelli delle scuole in rete, poi tra quelli delle scuole dei territori interessati in base al principio per cui gli “abitanti” del territorio sono i migliori attivatori del territorio. Successivamente si sceglieranno seguendo le procedure previste per la copertura di posti vacanti.

Il mix di perizia (expertise) e di “noviziato” è caratteristica anche del costituendo gruppo di lavoro di Chance regionale. Un imprinting formativo iniziale è comunque indispensabile, soprattutto organizzato intorno alle metodologie della costruzione sociale, situata e condivisa dei saperi necessari. Il repertorio dei saperi scolastici è necessario ma non sufficiente.

Caratteristiche essenziali dei destinatari

I giovani che si trovano in grave ritardo o in gravi difficoltà rispetto al curriculum ordinario hanno maturato sfiducia in sé; indifferenza verso gli adulti, che essi vedono come responsabili dei propri fallimenti; rapporti conflittuali con una parte del gruppo dei pari; rapporti di complicità con altre fasce marginali prossime all'illegalità. Un quadro multiproblematico, determinato non solo dalla scarsa alfabetizzazione, che produce la conferma dello stigma dell'incapacità, nei ragazzi e nel sistema tutto.

La dispersione stessa, nelle metropoli di tutto il mondo, non è solo "esclusione", da parte del sistema scuola, dei ragazzi *inadatti* e/o difficili; è anche scelta soggettiva, rifiuto di un percorso ritenuto non significativo, a causa della sua rigidità e lontananza dal mondo dell'adolescenza metropolitana, è preferenza per altri percorsi non necessariamente illegali, anche se "irregolari". Per questo non è possibile un miglioramento dei risultati dell'istituzione se essa non pone al centro anche il problema della riflessione su se stessa.

Caratteristiche essenziali dei nuovi ambienti d'apprendimento

Come suggerisce la UE, si tratta di rendere maggiormente attrattiva l'offerta formativa nel suo complesso, innovandolo profondamente, legandolo a nuovi bisogni, a nuovi interessi, a nuove forme e stili d'apprendimento, alle diverse "intelligenze" giovanili. In questo senso il progetto inclusivo diventa anche un progetto di "incontro antropologico", non solo nella prospettiva - vicinissima del multiculturalismo - ma anche in quella attuale delle "differenze" culturali. Inclusione sociale e costruzione sociale dovranno intrecciarsi.

In questo quadro, occorre in primo luogo creare – per i destinatari - una situazione protetta ma non simulata. Protetta, perché occorre creare le condizioni di un legame significativo con adulti ritenuti significativi. Uno spazio della riparazione, nel senso del riparo e nel senso del ripristino, dell'autostima, innanzitutto, e della ri-motivazione all'apprendimento a partire dal riconoscimento e dalla valorizzazione dei frammenti del sapere scolastico e di quelli informali nel loro complesso.

Non simulato, perché impegno, prodotti, risultati siano veri e misurabili, in un quadro di assunzione, accompagnata, delle responsabilità: verso se stessi, verso i compagni, gli adulti e l'apprendimento.

Bisogna trasformare le aule, interne e esterne alla scuola, in *ambienti d'apprendimento*, con le loro specifiche strumentazioni, i loro specifici assetti, i loro specifici linguaggi, le loro specifiche relazioni tra discenti e docenti. Il bilancio prevede voci ad hoc a questo scopo.

In questa chiave si può valutare la sinergia col programma EQF (educational quality facilities) della Regione Campania.

Un contesto, dunque, dove istruzione e educazione emotiva e sociale siano un unico campo, il campo della cura e della presa in carico di tutta la persona a partire dal riconoscimento delle loro singolarità.

Configurazione (setting) per la cura del gruppo degli adulti

Non è possibile prendersi cura dei ragazzi senza prendersi cura del gruppo degli adulti che interviene su di loro. Per questo la formazione dei gruppi di adulti che prendono in carico le giovani persone è un aspetto strategico, essenziale per il successo del lavoro.

Intorno ad un nucleo di competenze forti e riconosciute per questo tipo di lavoro, occorre curare, soprattutto in itinere, l'emergere delle competenze necessarie.

Questo lavoro prevede la manutenzione continua del progetto.

L'esposizione emotiva e cognitiva ai vissuti e agli agiti dei ragazzi, la stessa dimensione cooperativa del lavoro hanno bisogno - anch'essi - di spazi di protezione. La motivazione stessa, da sola, non basta.

Per questo il progetto prevede:

- Configurazioni strutturate per la riflessione pedagogica e didattica, con l'accompagnamento di una competenza (expertise) di docenti storici del progetto Chance e di altri docenti con competenze maturate in progetti sperimentali della Regione, Scuole aperte, Offerta Integrata e PAS;
- Configurazioni strutturate per la riflessione psicologica con esperti psicologi;
- Configurazioni organizzate di formazione, in itinere: comunità di pratica nella quale discutere le progettazioni da realizzare in modo da verificare efficacia e funzionalità dei percorsi formativi-orientativi, integrando didattica orientativa, funzioni tutoriali (educatore) e competenze;
- La formazione di un gruppo inter-professionale, con educatori sociali e esperti di laboratori;

Necessità di un progetto educativo e delle relative figure professionali

Il campo relazionale e quello della formazione emotiva e sociale non possono gravare solo sui docenti. In tutte le buone pratiche delle SSO gli educatori sociali sono una figura strategica, a cui affidare strategiche funzioni. Ogni scuola selezionerà, pertanto, due educatori sociali che abbiano dimostrata esperienza e competenze di lavoro sul campo, da mettere a bilancio nelle relative voci.

Ai dirigenti scolastici spetterà il compito principale di garantire la comunicazione didattica dentro e tra le scuole, di produrre così valore aggiunto alle risorse anche economiche impegnate, investendo tutto il sistema di aiuto e di riflessione reciproca. Come già sottolineava *Il libro bianco* le classi che si formeranno non sono classi ghetto, ma motori di attivazione e di socializzazione, anche cognitiva, di risorse.

La struttura dell'orario complessivo degli operatori – docenti, educatori, esperti - nei progetti esecutivi, prevederà la strutturazione di configurazioni (setting) per la comunicazione tra tutte le componenti del sistema e a registrarne riflessioni e risultati.

Modalità operative del lavoro di recupero. Azioni e strumenti.

L'attività di recupero si fonda su un processo di ri-socializzazione primaria che metta i giovani in condizione di cooperare nell'ambito del gruppo dei pari e di cooperare con le figure adulte di docenti e educatori. La condizione della socializzazione permane per tutto il percorso e riguarda tutti i suoi aspetti.

- Il recupero, l'inclusione nascono già fuori della scuola. Al di là dell'anagrafe, quindi dei numeri, la prima attività è un'attività a bassa soglia e "fuori norma" (out-reaching). La prima modalità di intervento è l'uscita della scuola sul territorio. Chance e Scuole aperte hanno un patrimonio da mettere a disposizione. Compito degli educatori e dell'esplorazione (scouting) è andare oltre i numeri e costruire biografie individuali, non classificazioni macro; la scuola di ciascuno nasce qui;
- Nel lavoro territoriale è importante (ri)costruire legami, con i ragazzi e coi loro adulti di riferimento, le famiglie in particolare, per sostenere la responsabilità adulta nell'accompagnamento autorevole alla crescita degli adolescenti;
- L'accettazione dell'offerta va sancita nello strumento del patto e nel rito della sua firma, in cui istituzioni, famiglia e studenti si impegnano -reciprocamente e pubblicamente – nelle loro assunzioni di responsabilità. È importante sottolineare che sono tutte le parti contraenti, e non solo i destinatari, visibili e verificabili nell'osservazione dei loro impegni;
- Una metodologia di comunità, con la costituzione di un gruppo che contenga il singolo con una rete di relazioni e di interazioni e lo aiuti a elaborare le ansie e le emozioni che impediscono l'apprendimento; al centro di questa comunità c'è la figura dell'educatore professionale, che ha funzione di guida e riferimento;
- L'accoglienza non è fase preliminare, ma essenza della relazione e caratteristica degli spazi durante tutto il percorso;
- La strutturazione di configurazioni (setting) per la riflessione e la partecipazione deliberativa degli studenti alla vita della scuola; strumento principale sarà la strutturazione dello spazio del circle time – o di spazi simili – riconosciuti nell'orario settimanale;
- L'uso critico delle nuove tecnologie anche al fine di superare la barriera e lo svantaggio 'digitale';
- Una didattica innovativa, che metta al centro il recupero della motivazione e della competenza ad apprendere, secondo *l'assioma della significanza*; costruita su una concezione attiva dello studente; su pratiche laboratoriali e cooperative; sulla centralità della pratica sostenuta dalla riflessione e dalla sistematizzazione, attraverso la parola, degli apprendimenti in tutti i suoi contesti; su una cultura delle competenze organizzate intorno a diverse tipologie di "portfolio" e a una concezione della verifica organizzata su "prove d'opera", secondo le indicazioni metodologiche del "making learning visible" sostenuto dalla riflessione linguistica.

Le progettazioni esecutive delle scuole in rete costruiranno percorsi condivisi per l'articolazione e la programmazione didattica, in cui esplicitare le metodologie e le loro strumentazioni. I risultati attesi e standard e strumenti della loro verifica.

I campi principali di intervento del progetto. Il “Percorso di cittadinanza”

Il progetto di recupero è un *progetto operativo* a tutto campo e prevede, come sue articolazioni interne, quattro direttrici di sviluppo:

- 1) percorso di istruzione, che deve recuperare le competenze di base lacunose e sviluppare le competenze previste dall'accordo Stato-Regioni del 2001 per garantire a tutti i cittadini i saperi minimi di cittadinanza;
- 2) percorso socio-educativo, che comprende le attività sociali del gruppo classe finalizzate alla cooperazione nei processi di istruzione; attività sociali del “gruppo giovani” fuori e dentro la scuola; attività di comunicazione ed utilità sociali nel territorio;
- 3) percorso di orientamento personale e professionale, che introduce i giovani alla scelta consapevole di percorsi brevi o lunghi di formazione inteso come processo da attivare per garantire al giovane il pieno esercizio della cittadinanza attiva attraverso lo sviluppo e l'affinamento progressivo di competenze di auto-orientamento (Risoluzione 18 maggio 2004 del Consiglio dell'Unione Europea). Una pratica di orientamento che, inglobando le precedenti pratiche, diventa via via più complessa in quanto da un lato promuove capacità auto-orientative dall'altro accompagna nella esplorazione della realtà per la definizione autonoma del proprio progetto di vita. In questo percorso di esplorazione si inserirà l'attività di accompagnamento da parte dello scouting Su.A.R.I.S. per l'informazione e la facilitazione d'accesso ai percorsi che la Regione Campania avrà predisposto per il contrasto alla dispersione scolastica.
- 4) percorso di sviluppo personale, in cui partendo dalla rielaborazione delle relazioni di cura con la famiglia di origine, si sviluppi una cultura di genere e personale in grado di aiutare i giovani nella loro via di relazione nella complessa vita della città.

L'insieme di questi quattro elementi è il Progetto educativo e la sua denominazione è *Percorso di cittadinanza*. Il progetto va costruito “con” i ragazzi, e non “per” i ragazzi, nello *spazio della parola* che si fonda sul raggiungimento della competenza a esprimere se stessi; è il percorso della *costruzione del carattere*, esperienza fondante nel passaggio alle varie fasi dell'età adulta, che significa far esplorare ai ragazzi i vincoli esterni ai loro desideri educandoli al *senso della possibilità* e alla necessità delle risorse necessarie.

Funzione del gruppo adulto

In questo quadro di lavoro, le funzioni di istruzione, educazione, formazione, cura sono svolte da un gruppo di lavoro che ha a sua volta una struttura di comunità. Un gruppo in cui i vincoli interni e lo scambio di significati basato sull'esperienza prevalga sull'appartenenza a una specifica professione; un gruppo educato a mettere sempre al centro i ragazzi e a sospendere così le proprie certezze spesso autoreferenziali. Non è

quindi solo una équipe interprofessionale, ma un agente educativo gruppale. L'esistenza di un gruppo fortemente coeso, in grado di contenere le proprie ansie e quelle dei giovani, e di presentarsi così ai loro occhi, è un elemento contenitivo e regolativo per tutto il grande gruppo di lavoro che vede i giovani e gli adulti impegnati nella comune missione della crescita della persona. Lo strumento della costruzione del gruppo è l'organizzazione della riflessività condivisa dei professionisti, sul modello del "professionista riflessivo" e delle "comunità di pratiche": al centro dell'autoformazione, accompagnata e facilitata nei processi di negoziazione dei significati dalle ulteriori figure professionali previste, ci sono quelle in gergo chiamate "narrazioni di guerra", ossia la narrazione di momenti significativi del lavoro, che, come un grande artigiano, sa rivedersi all'opera soprattutto nei suoi momenti critici.

La *gruppalità* non esclude specifiche responsabilità, né specifiche competenze e ambiti di intervento. Nel quadro della *mission orientativa* che è stata assegnata al progetto, strategico, è un percorso di recupero, rimotivazione e riqualificazione delle literacy, assumendo come quadro di riferimento, anche se non come dogma, l'OCSE-PISA contestualizzandone gli standard. Questa focalizzazione esalta la vocazione "scolastica" del progetto e sottolinea la centralità della funzione docente, che mantiene l'assoluta responsabilità dell'organizzazione, delle metodologie e delle verifiche dei saperi formali e degli alfabeti simbolici; ma nel quadro del *long life learning*, e delle indicazioni OCSE-PISA, gli stessi saperi formali, le stesse grammatiche disciplinari vanno sottratte al confine delle materie scolastiche, dei loro paradigmi e del loro sistema interno di valutazione: anche quelli formali sono saperi per la cittadinanza critica e attiva, che si fonda sulla libertà e sulla consapevolezza delle scelte solidali - verso gli altri cittadini, verso l'ambiente e verso il futuro - degli individui. Vanno curvati all'interno della cornice della "funzionalità", come alfabetizzazione *strumentale* al raggiungimento di scopi e necessità degli individui nell'uso della città. Ciò non esclude affatto il rapporto con le esperienze artistiche e assolutamente gratuite della letteratura, esperienze intese come diritto degli adolescenti alla fruizione e alla produzione artistica nel suo complesso.

Il progetto come agente educativo territoriale

Il progetto Chance regionale è un agente educativo che opera in relazione al territorio e alle famiglie in modo da attivarne tutte le risorse, soprattutto relazionali e sociali, che la comunità deve produrre per sostenere l'impegno dei giovani a scuola. È tutto il villaggio che educa i suoi figli; l'*agente educativo* si propone come braccio operativo di una più vasta comunità educante, senza la quale il lavoro educativo resta mutilo. Il lavoro di sostegno alla genitorialità, l'esplorazione di possibilità di formazione professionale presso aziende del territorio, la possibilità di interazione con altri giovani, del territorio e "stranieri", per lo sviluppo di autonome attività giovanili, le relazioni con altri giovani per lo sviluppo di attività di volontariato per l'utilità sociale, fanno parte integrante di un programma di sviluppo che è centrato sulla scuola ma si estende all'intera comunità.

È in questo senso che va declinata la rete delle scuole. Non solo come sinergia per l'ottimizzazione delle risorse e la produzione di un valore aggiunto, ma come moltiplicatore di legami attivanti sul territorio.

Per ottenere questo è necessario agire in tre direzioni:

- a) utilizzare le competenze seconde e terze dei docenti;

- b) utilizzare alcune ore in attività socio-educative, essenziali affinché docenti apprendano, nell'ambiente dei ragazzi, quali siano i loro saperi e interessi, e far leva su questi per costruire un curriculum complesso che riconosca anche i saperi informali, promuovendone l'arricchimento;
- c) utilizzare i docenti anche presso altre scuole della rete, non solo per necessità strutturali dell'orario, ma per condividere la totalità del campo di intervento.

Le figure professionali del progetto

I professionisti sul campo

o Docenti

Orario docenti

I docenti sono tenuti al loro orario cattedra e secondo le modalità previste dal contratto di lavoro. Nell'orario è compresa la partecipazione agli incontri strutturati (setting) riflessivi – didattici, metodologici e psicologici.

I tre docenti assegnati ad ogni scuola devono coprire le aree delle alfabetizzazioni di base (lingua, matematica, scienze, L2, informatica/trattazione multimediale dei testi/uso della rete...)

Due docenti dell'area delle *literacy* (reading e writing; matematiche e scientifiche) secondo la tipologia OCSE-PISA e più precisamente:

- a) un docente dell'area linguistica che svolga le sue ore di servizio nel seguente modo:
 - a. Svolgendo le ore di lezione previste dal curriculum.
 - b. Svolgendo alcune ore di codocenza durante attività in cui sono necessarie abilità linguistiche funzionali.
 - c. Coordinando la progettazione di esperti che svolgono attività linguistiche che non sono di sua competenza (ad esempio lingua inglese, teatro, sceneggiature etc..).
- b) un docente di area scientifico-tecnologica che svolga le sue ore di servizio:
 - a. Svolgendo le ore di lezione previste dal curriculum.
 - b. Svolgendo le ore di codocenza per le attività in cui siano necessarie competenze matematico scientifico funzionali (informatica, telecomunicazioni, progetti ad significativo contenuto tecnico).
 - c. Coordinando la progettazione di esperti che realizzano attività tecniche o scientifiche che non sono di propria competenza.

Un docente di area socio antropologica che svolga il suo orario di servizio nel modo seguente:

- Ore di lezione previste dal curriculum.
- Ore di codocenza per le attività che coinvolgono competenze di tipo sociale e cooperativo.

- Partecipazione alle attività socio educative nel territorio.

o **Educatori**

L'educatore professionale copre tutta la durata dell'attività, così ripartite:

- la parte prevalente dedicata alla cura del gruppo classe secondo le modalità programmate dal gruppo;
- quota parte dedicata alla cura delle documentazioni personali degli allievi e dello studio individuale degli stessi;
- attività socio educative nel territorio;
- uscite extra-moenia, secondo indicazioni progettuali e modalità del bilancio;
- orientamento verso il proseguimento del percorso dell'obbligo formativo, con l'accompagnamento alle scuole papabili per il prosieguo dell'obbligo, in particolare i PAS.

L'educatore professionale progetta, coordina, realizza e documenta gli interventi educativi. Costruisce il percorso individuale degli allievi.

o **Esperti di laboratorio**

In attività complessa di recupero umano, sociale e scolastico, hanno molta importanza le tecniche di avvicinamento, le occasioni di interazione profonda tra operatori e giovani persone in crescita. Ogni tecnica di avvicinamento centrata su specialisti, su situazioni molto formali e strutturate raggiunge l'effetto opposto di rinforzare i muri della diffidenza. Occorre quindi affidarsi a forme di avvicinamento indiretto e/ o forme di contatto che non siano centrate sul formale ma che diano largo spazio all'informale.

L'espressività artistica in qualsiasi sua forma, l'operatività pratica, le attività del corpo, condotte in appositi laboratori, hanno uno spazio di tempo ed un ruolo che sono invertiti rispetto alle prassi di 'arricchimento dell'offerta formativa. Sono posti a fondamento dell'offerta formativa in quanto luoghi di contatto avanzato tra l'esperienza informale o inespressa dei giovani ed i saperi formali propri della scuola. Le esperienze artistiche, pratiche, del corpo sono il punto di partenza delle pratiche riflessive che conducono a prendere la parola e ad elaborare il pensiero in grado di porre sotto controllo quegli agiti emozionali che hanno impedito ai giovani del progetto di fruire delle normali occasioni educative della scuola. I laboratori sono un luogo di esperienza ricca e complessa che va poi elaborata e resa metodologia di apprendimento, metodologia di controllo dei propri processi di pensiero (apprendere ad apprendere). Per questi motivi è indispensabile che i laboratori vedano l'interazione in situazione (co-docenze, rielaborazione del portfolio, scritture in corso...) tra esperti, docenti, educatori che siano in grado di tradurre e trarre fuori (educare) le conoscenze esperienziali o informali in conoscenze formali riproducibili.

Tutte le esperienze di pratiche di laboratorio partendo dalle LAC (libere attività complementari) degli anni 70 per finire ai laboratori del Piano Nazionale di lotta alla dispersione scolastica del 1987, si sono sistematicamente scontrate con la difficoltà ad interagire con il curriculum esplicito previsto dagli ordinamenti.

Gli studi e le riflessioni di tre decenni, sostenute da prese di posizione degli organismi europei, hanno portato ad una nuova consapevolezza metodologica che ci consente di collocare queste forme di interazione con i giovani tra gli strumenti fondanti di una nuova didattica piuttosto che relegarli tra gli strumenti di generico arricchimento e rimotivazione.

Da queste indicazioni deriva l'obbligo professionale di operare una costante traduzione dell'esperienza in parola e riflessione, senza le quali tutta la ricchezza espressa dai giovani nei laboratori rischia di restare fuori del curriculum. Da qui deriva anche una specifica ricerca intorno alle forme di valutazione che consentono di tener conto dell'esperienza laboratoriale senza mortificarla e senza esaltarla in modo sentimentale.

Per tutto questo occorre attenzione particolare a selezionare ed attivare gli esperti. Essi come le altre figure professionali del progetto, partecipano ad un processo complessivo che va dall'informale al disciplinare e ritorno nei contesti d'azione avendo il ruolo privilegiato di contatto avanzato con l'esperienza e la persona dell'allievo; hanno un importante ruolo insieme educativo e cognitivo che non può essere esercitato in solitudine, ma interagendo creativamente con la figura dell'educatore e con quella del docente. E' necessaria quindi una figura che abbia principalmente la capacità di guidare un apprendistato cognitivo e tecnico avendo molta più attenzione ai processi di crescita del giovane che non ai risultati tecnici, che come sappiamo hanno un importante ruolo di rinforzo dell'autostima a patto che siano profondamente condivisi ed accettati dal giovane stesso.

Ogni scuola individua gli esperti all'interno della propria programmazione e delle voci di bilancio ad hoc.

o Coordinamento

In un progetto complesso l'attività di coordinamento rappresenta il momento più significativo perché i diversi tipi di azione e le interazioni molteplici si integrino, ossia ricostituiscano l'unità della missione del progetto che corrisponde all'unità e all'integrità delle giovani persone in crescita.

Il modello di coordinamento che è caratteristico di questo tipo di progetti è quello delle organizzazioni a "legame debole" ossia di organizzazioni in cui ha larga parte l'autonomia culturale e professionale dei singoli operatori. Questo modello porta con sé una modalità di gestione dei conflitti che è quella della mediazione, ossia della ricerca di terreni culturali comuni in cui diverse culture professionali si incontrano e modificano reciprocamente.

Si tratta quindi di un punto fortemente sensibile per una organizzazione complessa quale quella della scuola, il punto in cui si determina se una organizzazione è capace di apprendimento oppure no.

Nei modelli di organizzazione lineare a ciascuno spetta un compito, (divisione funzionale del lavoro) a ciascun livello corrisponde una responsabilità (divisione gerarchica del lavoro). Nei modelli di organizzazione complessa c'è un continuo riposizionamento dei compiti e delle responsabilità, il coordinamento è quindi dinamico e regolato dalla mediazione.

Infine in un modello che è basato su un largo spazio dato alla comunità degli operatori e alle loro pratiche di riflessione, si pongono continui problemi - di tipo emotivo oltre che organizzativo - tra dentro e fuori, tra alto e basso, conflitti tra processi di inclusione e condivisione, che alimentano al polo opposto processi di esclusione ed estraneità.

Tutto questo porta a dire che sono decisive in questo progetto le figure di snodo, quelle che facilitano e proteggono questo tipo di passaggi e questo tipo di mediazioni.

Non è possibile risolvere però le necessità di tipo organizzativo o professionale o direttivo all'interno di un gruppo di professionisti, che acquisirebbe in questo modo competenze molteplici e ricche, ma che rimarrebbe chiuso in una visione di autosufficienza confinando il progetto in una sperimentaltà non riproducibile.

Nel Progetto Chance Regionale è questo il punto di trasformazione più importante, quello in cui si determina la possibilità che la metodologia innovativa dell'esperienza Chance sia motore di trasformazione.

Per tutti questi motivi si richiede una particolare attenzione ai problemi di coordinamento tenendo presenti i seguenti criteri fondamentali:

- a) garantire una osmosi trasparente condivisa e reciproca tra il sottogruppo di lavoro del progetto e la scuola nel suo complesso
- b) garantire una osmosi ed una trasformazione reciproca tra culture professionali diverse e particolarmente tra la cultura della amministrazione e della direzione e le diverse culture professionali di educatori, docenti, esperti, formatori.
- c) garantire continuità e confronto all'interno della rete di Scuole Chance

Per queste necessità è opportuno che si seguano i seguenti criteri:

- a) che la scuola impieghi risorse professionali interne – ben distinte dai docenti impegnati nel progetto - e quote anche parziali delle risorse finanziarie per creare e gestire situazioni di snodo, una supervisione della scuola sull'intero progetto e sui momenti importanti di interazione degli allievi in fase di recupero con la struttura scolastica nel suo insieme. Ricordiamo che confinare i giovani in un settore separato ancorché protetto e riccamente dotato, non è in sé una pratica pedagogica corretta per le evidenti conseguenze ghettizzanti. Una simile pratica è accettabile se e solo se si dedicano energie e risorse altrettanto ricche alla continua interazione con 'la madrepatria' e se si cura in modo rigoroso il reinserimento nella comunità scolastica più grande. Questa funzione di cura e supervisione avrà un coordinamento e un'importanza preminente e strategica per la collocazione del progetto e un suo responsabile che è docente della scuola in tutto assimilabile ad una funzione obiettivo.
- b) che siano impiegate risorse del progetto che garantiscano la mediazione tra i diversi momenti organizzativi e che siano garanti, per l'amministrazione e la direzione, delle innumerevoli attività e conseguenti adempimenti, necessari a far funzionare in modo appropriato una macchina organizzativa complessa ed esposta a continue emergenze. Per ricoprire questo ruolo occorre raccomandare che ci sia una chiara delimitazione del tempo funzionale (evitare quindi una pluralità contemporanea di incarichi) e che ci sia competenza in merito alla gestione dei processi di apprendimento.

I professionisti di supporto al lavoro sul campo

o Psicologo

La centralità della relazione, il riconoscimento del ruolo delle emozioni nei processi di apprendimento e di socializzazione, la complessità del lavoro d'equipe, rendono, come in tutte le organizzazioni complesse, fondamentale il ruolo dello psicologo con competenze cliniche.

La sua funzione è essenziale soprattutto nel ruolo nel costruire configurazioni (setting) e spazi interni per il contenimento emotivo, rendendo così possibile una valutazione profonda di agiti e vissuti dei ragazzi; e consentire una valutazione profonda dei loro processi evolutivi. Le competenze dello psicologo non sono quelle di un esperto esterno; il suo ruolo è quello di favorire l'intelligenza di tutto il gruppo di lavoro. C'è bisogno della sua presenza specializzata nei momenti di progettazione ed organizzazione degli interventi individuali.

Questa figura partecipa soprattutto dei momenti di direzione e coordinamento.

La metodologia è quella della work discussion, che è una specifica tecnica psicologica centrata sul gruppo e finalizzata alla crescita del gruppo che è aiutato ad elaborare le proprie dinamiche emozionali in relazione al "campo di forze" in cui si svolge il lavoro educativo.

La work discussion è quindi il momento clinico in cui il gruppo cura se stesso in relazione alla mission che deve realizzare, è un momento essenziale affinché si costituisca quell'agente educativo gruppale che è il perno del progetto. La work discussion per sua natura può essere affidato solo a professionisti con competenze cliniche e che abbiano a loro volta sviluppato un documentato processo di analisi di sé che li aiuta a tollerare situazioni destabilizzanti.

o Team di accompagnamento pedagogico e didattico

Da tutto quanto precede si evince che la possibilità di lavoro in condizioni difficili è affidata ad una continua manutenzione delle competenze pedagogiche e didattiche di tutti gli operatori. Per fare questo è necessaria una sistematica discussione, tra luoghi molto formali e luoghi meno formali, in cui si costruisca la "comunità di pratica". Per animare questa comunità, per portare in essa competenze e conoscenze, per addestrare i nuovi membri si stabilisce un gruppo di lavoro che operando nella rete di scuole che aderiscono al progetto è disponibile a tale azione di supporto. Il gruppo di accompagnamento pedagogico e didattico è costituito da docenti di comprovata esperienza nel campo degli interventi educativi integrati e da esperti con comprovata esperienza nel campo degli interventi educativi in ambienti deprivati.

Il gruppo di supporto agisce verso tutti i moduli in modo complessivo e collettivo.

PIANO FINANZIARIO PROGETTO CHANCE REGIONALE		
	Importi microvoci	% Spesa su Importo progetto
1 - PERSONALE IMPEGNATO		
1a - Collaborazioni professionali esperti di laboratorio	0,00	
1b - Educatori	0,00	
1c - Psicologo	0,00	
1d - RC (Referente Chance)	0,00	max 3%
1e - Docenti	0,00	
1f - Dirigente Scolastico	0,00	max 3%
1g - DSGA	0,00	max 2%
1h - Personale segreteria	0,00	max 2%
1i - Personale addetto alle pulizie	0,00	max 4%
Totale (1) Personale impegnato	0,00	
2 - FUNZIONAMENTO E GESTIONE		
2a - Spese per servizio mensa	0,00	
2b - Spese di trasporto	0,00	
2c - Spese materiali facile consumo	0,00	max 4%
2d - Spese noleggio e manutenzione beni durevoli	0,00	max 7%
2e - Spese di progettazione interna	0,00	max 2%
Totale (2) Funzionamento e gestione	0,00	
3 - ALTRE SPESE		
3a - Altre spese (specificare)	0,00	
3b - Altre spese (specificare)	0,00	
3c - Altre spese (specificare)	0,00	
3d - Altre spese (specificare)	0,00	
Totale (3) Altre spese	0,00	
TOTALE PROGETTO	0,00	max € 75000,00